

1881, n. 29, a favore degli ex-impiegati, cioè dei pensionati dei cessati Consigli degli ospizi nelle provincie meridionali, con la quale vennero aumentate le loro pensioni di un quarto fino alle mille e 200 lire, e di un quinto dalle mille e 200 alle tremila; ed un'altra conferma si riscontra nella legge di favore per i maestri elementari, del 5 luglio 1908, con la quale (articolo 53) vennero aumentate le pensioni spettanti ad essi, alle vedove ed agli orfani in congrua misura.

Quindi il problema che si presenta alla Camera non è nuovo, nè strano, nè arduo, ed è degno anzi della maggiore considerazione.

Giova appena ricordare, onorevoli colleghi, che il movimento dei pensionati in Italia è oggi generale, essi cercano di far valere le loro ragioni con mezzi essenzialmente civili, che pur non uscendo dai limiti della legge, dicano che cosa vogliono, dove hanno secondo essi il diritto di giungere.

Sicchè io credo che l'autorità del Governo debba interessarsene perchè non penetri il convincimento che solamente con i mezzi violenti si può raggiungere lo scopo.

D'altra parte, o signori, non ci facciamo illusioni.

Al di fuori di questa Camera c'è il paese che osserva e giudica; e se noi daremo un responso diverso da quello che doveva essere nel sentimento dei firmatari della mozione, non riscuoteremo certo l'approvazione del paese nè aggiungeremo prestigio alla funzione parlamentare.

I pensionati appartengono a tutte le classi sociali, ma specialmente agli umili, ai proletari, ed anche alla classe operaia; essi hanno quindi i maggiori titoli per la nostra considerazione. Per di più, essi si traggono dietro una larga schiera familiare che li spinge a chiedere e reclamare; e se questa schiera non sarà sorretta da una speranza e dalla fede nelle nostre istituzioni, potrebbe divenire giusto elemento di disordine, che lo Stato, vigile custode delle patrie istituzioni, deve sapientemente prevenire ed evitare.

Onorevoli colleghi, io credo che mai una mozione come questa ebbe a riscuotere l'unanime consenso della Camera, perchè essa deriva le sue origini direttamente dallo Stato; essa ha messo salde radici in tutti i comuni d'Italia, perchè non vi è paese, grande o piccolo che sia, che non abbia un numero maggiore o minore di pensionati dello Stato, i quali rappresentano quindi

un caposaldo di tutti i collegi e di tutti i rappresentanti della nazione, nell'ambito delle istituzioni che noi con tutti gli sforzi dobbiamo lasciare salde ed immacolate.

Io non ripeterò quel che ha detto l'onorevole collega Astengo nella chiusa del suo discorso.

Ma la considerazione torna spontanea sulle labbra. Tanto maggiormente dobbiamo interessarci a questo problema oggi che ci apprestiamo a solennizzare il primo cinquantenario dell'Unità italiana; in questa ricorrenza, omaggio alle sante memorie dei fattori del nostro Risorgimento, noi dobbiamo pensare alle fatiche durate da tanti funzionari che dettero tutta la loro energia pel bene della patria elevata a dignità di nazione.

Essa deve pure ricordare i suoi figli che tra i primi, con la loro opera costante e tenace, contribuirono a renderla forte e temuta. Solo così saprà ben meritare la loro riconoscenza! (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

COMPANS. A nome della Commissione ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge, relativo al matrimonio degli ufficiali.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione della mozione del deputato Astengo relativa ai pensionati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, ministro del tesoro. Non posso dispensarmi dal tener conto dell'impazienza della Camera per approvare e votare oggi stesso l'importante legge, e perciò chiedo venia agli onorevoli Astengo e Dentice se ai loro discorsi risponderò con brevi dichiarazioni.

L'onorevole Astengo ha messo la sua tenacia ligure al servizio di una causa che suscita le più vive simpatie, ed è venuto a ripetere qui con novello fervore le considerazioni già altra volta espresse in questa Camera. La questione fu trattata l'ultima volta, credo, nel 1909; e in quel-